

ITINERARIO MODULARE

OGGI: "IO NEL PRESENTE"

Aree interessate: lingua italiana e straniera, ed. all'immagine.
Durata: 24h, più di un mese, 3ª elementare

I FASE *Narrare e descrivere*

durata: 8h

Obiettivi

- comprensione e acquisizione di un lessico preciso (L1 L2)
- comprensione ed utilizzo di iperonimi ed iponimi (*colore, forma etc.*)
- narrare/descrivere in modi diversi persone presenti
- narrare/descrivere in modi diversi persone immaginate

In questo itinerario viene affrontato il discorso descrittivo/ narrativo, già avviato tramite le interviste e la rielaborazione dei testi, che qui è esteso a persone ed oggetti in situazione, legati al *presente* del bambino.

<i>Narrare</i>	<i>e</i>
<i>descriversi</i>	

Prima tappa

- *Verso una "descrizione oggettiva"*

In classe sono ripresi alcuni punti discussi e trattati precedentemente quali la descrizione di un fenomeno e la descrizione "oggettiva" di un oggetto.

L'insegnante ripuntualizza cosa può significare descrivere in maniera oggettiva non solo un oggetto, ma anche una persona; in particolare una persona che "si vede". I bambini tendono a fornire "spiegazioni" personali che sono trascritte alla lavagna.

Cosa può significare descrivere in maniera oggettiva...

Dire quello che c'è

Guardare bene

Rilevare le proprietà come nell'esperimento

Riprendere i caratteri

Annotare le caratteristiche fisiche

Osservare come ci si muove

Non aggiungere quello che non c'è

Data la complessità dell'operazione, l'insegnante decide di limitare il campo alla descrizione "oggettiva" dei caratteri fisici, ricorrendo a qualche strumento di osservazione che possa aiutare a "vedere" come realmente sono le cose e le persone. Si pensa allo specchio che riflette le immagini e, come suggeriscono i bambini, sa "copiare bene" l'immagine delle persone, "*presentandole così come sono*". *Lo specchio non inganna e mostra la vera immagine*. Divertiti i bambini portano uno specchio, si guardano attentamente, si osservano e si descrivono tramite il disegno.

La consegna è: *come mi vedo dal di fuori*.

Un bambino scopre che le sue sopracciglia sono a virgola.

In un secondo momento:

- si esaminano e si discutono i disegni, evidenziando alcuni caratteri (*forma, colore, dimensione, grandezza*);
- si annotano e si sintetizzano le osservazioni in una scheda che rappresenta una traccia di sviluppo per parlare di sé attraverso la descrizione e la narrazione.

Scheda

L1

L2

Nome e cognome
Descrizione fisica (<i>altezza, "grassezza"</i>)
Testa (<i>forma</i>)

Viso (*forma*)
Occhi (*colore, dimensione, forma*)
Orecchi (*forma, grandezza*)
Capelli (*colore, lunghezza...*)
Naso (*forma, lunghezza*)
Sopracciglia (*spessore, forma*)
Corpo (*braccia, mani, schiena, gambe, piedi*)
Collo (*lunghezza*)

I bambini compilano la propria scheda, che in alcune parti può servire anche per la Lingua Straniera, e sulla base di questa provano a descriversi e a raccontarsi.

Lorenzo così si racconta alla prima persona:

*Cari lettori io mi chiamo Lorenzo, però tutti mi chiamano Lori.
Io di cognome mi chiamo.....
E lo sapete che fisico ho?
Sono alto per la mia età.
Però grasso non sono. Diciamo che sono mezzo e mezzo.
E la testa ce la ho a uovo hehehe che buffo vero? Siiiiiii!!!
I capelli li ho un po' marroncini e abbastanza lunghi.
E il viso è chiaro.
Le sopracciglia hanno pochi pelini.
Gli occhi sono abbastanza larghi e marroni.
Il naso è largo e anche i buchi del naso larghi....
La bocca non è tanto ciociottella.
E la forma, non so che forma è.
Ma passiamo alla orecchie. Le mie orecchie sono abbastanza piccole.
Il collo invece è proprio normale, sì sì normale.
Le mani...
Anzi cominciamo dalle braccia. Le braccia sono "quasi perfette".*

Dalla descrizione/ narrazione personalizzata si passa a chiedere di:

- stendere il ritratto del babbo e della mamma o di un familiare (*disegnato e scritto*);
- compilare la carta di identità (*L1 L2*).

Il lavoro si conclude con la lettura di testi di appoggio (*visivi/scritti*) il cui tema sia il ritratto o l'autoritratto.

Quest'ultima parte, come del resto molte altre sezioni interne ai percorsi proposti, si presta particolarmente ad integrazioni con l'insegnamento della Lingua Straniera, sia per riprendere un vocabolario comune, quello relativo al corpo umano, sia per introdurre elementi di civiltà e cultura straniere.

Un esempio interessante è dato dall'esperienza e dalla tecnica della *classe de rêve* (J.C. Dortu)¹, che mostra come, creando un'atmosfera accattivante e "seducente", si possa "fare lingua". La procedura parte da una lettura che faccia leva sui cinque sensi (*guardate, udite, sentite, etc.*), per far raccontare ad ognuno il proprio sogno. In un secondo momento i bambini sono invitati a descrivere collettivamente il contenuto trattato, ricorrendo al materiale fornito dall'insegnante. Nel nostro caso dipinti di autore (*Van Gogh, Renoir, Watteau, Picasso, Matisse/ Ritratto con la riga verde, 1905 Copenhagen Statens Museum for Kunst/, Reynolds J./ Ritratto di Master Hare, 1788, Museo del Louvre Paris*).

Relativamente al ritratto il testo citato propone il seguente brano²: *Le portrait*.

*Siete in un museo. Vi sono tanti quadri. Una sala immensa.... Guardate... Com'è questa sala?... Come sono i visitatori? Che fanno?... C'è molta gente laggiù:.....È il quadro più bello! È una bambina, in un giardino. Guardate i colori... i suoi capelli... la sua fronte... i suoi occhi... il suo naso... le sue gote... la sua bocca.. le sue labbra... i suoi denti.. le sue orecchie... il suo collo...Guardate... Che bello!
E il suo corpo? Com'è vestita?... Cosa fa nel giardino?... Guardate le sue braccia.... il braccio*

¹ J. C. Dortu, *Une classe de rêve*, Paris, Cle international, 1990.

² J. C. Dortu, *Une classe de rêve*, cit. p. 31.

sinistro.... il gomito... la mano sinistra... le dita.... il braccio destro.... la mano destra.... le sue gambe... i suoi piedi.... Guardate il quadro tutto insieme. Com'è bello!
J. C. Dortu, *Une classe de rêve*

Testi di appoggio

- C. Govoni, *Autoritratto in Poesie (1903-1958)*, Milano, A. Mondadori, 2000
- G. Mosca, *La signorina Cenci in Ricordi di scuola*, Milano, Rizzoli, 1939

Verifica:

- disegnare il ritratto di una persona conosciuta;
- stendere per iscritto il ritratto di una persona conosciuta;
- far parlare un personaggio rappresentato in un quadro;
- raccontare un sogno.

Seconda tappa

- *La finestra di riflessione*

Come mi chiamo? Il nome

Per questa tappa si rinvia agli spunti operativi curati da Attilia Greppi in questo volume³.
Tuttavia in sintesi si parte dalla lettura di:
Quanti nomi di A. Gatto e *Il Padrone delle parole* di R. Rocha.

A me piace chiamarmi...

Si riprende la metodologia di scienze.

Come gli oggetti si possono smontare, anche le frasi si possono smontare

(*articolo, nomi, verbi*). Si approfondisce il discorso sui nomi comuni e sui nomi propri per poi analizzare la carta d'identità e costruirne una propria.

Consegna: *costruiamo la carta di identità di... con*

- | | |
|--------------------------|------------------------|
| – nomi comuni di persona | nomi propri di persona |
| – nomi comuni di animali | nomi propri di animali |
| – nomi comuni di cosa | nomi propri di cosa |

Terza tappa

- *Verso una "descrizione soggettiva"*

Dalla descrizione oggettiva si passa a quella soggettiva, cercando di capire cosa voglia dire *guardarsi dal di dentro*. Con la classe, disposta in cerchio, si discute nuovamente sul termine "soggettivo" e si prova a formulare delle risposte.

Le risposte vengono scritte alla lavagna in maniera disordinata per essere poi sistemate e sintetizzate in una frase.

Per i bambini guardarsi dentro significa:

cercare i propri perché... spiegare perché mi piace il mio nome, il mio fisico, il mio volto. Spiegare perché mi piace essere vestito in un certo modo o mangiare un determinato cibo, spiegare perché preferisco certi hobbies o scelgo alcuni compagni...

A partire da queste considerazioni la classe concorda di schematizzarle così:

- | | |
|----------|------------------------|
| – Nome | <i>mi piace perché</i> |
| – Fisico | <i>mi piace perché</i> |
| – Viso | <i>mi piace perché</i> |

Come mi piace essere vestito e perché?

Cosa mi piace mangiare e perché? (*il cibo preferito*)

Come vedo il mio carattere (*a scuola, in casa, con i compagni*) e perché?

Quali sono i miei hobbies e i miei posti preferiti e perché? (*attività, musica, sport, etc.*)

Quali sono le mie qualità e perché?

Quali sono le mie paure e perché?
Cosa vorrei cambiare di me e perché?

Partendo dallo schema (*traccia per la scrittura*) i bambini iniziano a sviluppare la traccia personalizzandola. Zeno scrive:

*A me piace essere chiamato Zeno, perché non ci sono molti bambini che si chiamano così.
Invece non mi piace essere chiamato Zenolino, perché mi sembra un nome da bambino piccolo.
Il mio fisico mi va bene già come è ora e non lo vorrei diverso.*
Zeno

Tutti i testi sono letti, messi a confronto e discussi.

Con la classe si stabilisce di continuare questo lavoro di esplorazione, seppur in forma embrionale e limitata. Alto è l'interesse e il coinvolgimento dei bambini che hanno occasione di esternare stati d'animo, sentimenti non condivisi, fatti emotivi difficili da dominare.

Tuttavia si pone il problema di come continuare questo viaggio "dentro di sé"; quali strumenti utilizzare. Forse l'esperienza con lo specchio, come già è stato fatto per la descrizione "dal di fuori", può rivelarsi utile; questa volta però lo specchio diventa il riflesso della propria interiorità: lo strumento che consente di guardarsi dal di dentro per esternare sentimenti, desideri, aspirazioni nascoste, segreti personali. A questo proposito l'insegnante ricorda sia l'episodio della *matrigna* di Biancaneve che si rivolgeva allo specchio per sapere se era la più bella del reame, sia l'episodio di Narciso che si specchiava nel riflesso dell'acqua per ricercare la propria bellezza, senza vedere nient'altro.

Lo specchio difatti, come nota M. R. Alessandri, è uno strumento dai molteplici usi e forme:

(...) esso può rivelare l'anima di coloro che lo guardano o porsi come schermo vuoto sul quale l'immaginazione proietta se stessa; ecco allora apparire la rappresentazione di ricordi, di desideri, di terrori(..). Sembra suggerire che è possibile padroneggiare i mostri che vivono in noi, rifiutandone la visione diretta, ma guardandoli ed affrontandoli nella loro immagine riflessa(..) Può assumere le forme più strane come quella di una mela di diamante dentro la quale si riflette, come in un cristallo, il viso di una fanciulla bellissima.

I bambini incuriositi da quest'esperienza, opposta a quella precedente (*guardarsi dal di fuori*), si mostrano molto disponibili per "*iniziare questo viaggio... attraverso lo specchio, che non sa solo copiare bene, ma anche scavare dentro*" (...) così anche noi possiamo fare come i protagonisti di *fiabe, leggende e..... tante altre storie*.

I bambini provano a guardarsi dentro e dicono di trovare:

I propri sentimenti *paure*
 preoccupazioni
 gusti
 desideri

Aspetti che riguardano direttamente la loro persona; cibi, luoghi amati e non amati... desideri, rabbia di fronte a fatti spiacevoli, paure (*il buio*), separazioni da persone care, tristezza e allegria. Si tratta di sentimenti, emozioni e stati d'animo contrastanti, che accompagnano quotidianamente la loro vita e che rimangono latenti, creando talvolta timori, incertezze e disagi.

L'insegnante cerca di parlarne e insieme alla classe prova a rivisitarli, aiutandosi con la lettura di testi ricchi su questo piano (*emotivo, affettivo e personale*).

Testi di appoggio

- M. Argilli, *Una bambina timida* in *Fiabe di oggi e di domani*, Firenze, Giunti, 1992
- D. Buzzati, *Il bambino tiranno*, Milano, Mondadori, 1969
- A. Christie, *Giocare con la paura*, in *La mia vita*, Milano, Mondadori, 1979
- E. A. Evtuschenko, *Invidia* in *Nuovi poeti sovietici*, Torino, Einaudi 1970
- L. Fiumi, *Due miei difetti: avarizia e timidezza* in *Come donna zero*, Milano, Mondadori, 1980
- G. Papini, *Un uomo finito* Milano, Mondadori, 1962
- M. Valcarenghi *Due fiabe minime*, Roma, Savelli 1978

⁴ M. R. Alessandri, *Manuale del fantastico*, Firenze, La Nuova Italia, 1992, pp. 26-27.

Verifica:

- scrivere una pagina di diario;
- preparare una lettera di protesta da inviare ad una persona non amata;
- raccontare un ricordo;
- descrivere uno dei personaggi incontrati nella lettura dei testi di appoggio;
- mostrare pregi e difetti.

II FASE *Riflettere*

L1 L2 durata: 6h

Obiettivi

- trasferire conoscenze acquisite in contesti diversi
- individuare le caratteristiche di una persona
- ricercare in maniera adeguata parole adatte a caratterizzare
- aggettivare in lingua straniera

**Caratterizza
re**

Prima tappa

□ *L'aggettivazione*

Dalle attività di lettura scaturiscono approfondimenti sul piano della riflessione sulla lingua quali l'aggettivazione e l'attribuzione di nomi astratti, dei quali riportiamo alcune considerazioni dei bambini.

Abbiamo riletto i nostri testi e ci siamo accorti che quando parliamo di come siamo, lo possiamo dire anche con una parola sola.

Per esempio quando dico che "con i compagni mi piace tantissimo giocare e quando sono tanti mi diverto di più"(..).

Posso dire tutto questo con una parola sola. Che sono: compagne.

Questa parola, che dice come sono, è una parola PROPRIETÀ che indica

COME È UNA COSA, UNA PERSONA, UN ANIMALE.

Le parole proprietà sono parole che aggiungono informazioni.

In grammatica chiamiamo queste parole AGGETTIVI perché aggiungono informazioni!(..)

Un bambino che si comporta bene è buono.

Buono ci dice come è il bambino. È una parola proprietà, come in scienze per gli oggetti.

Questa parola indica com'è una cosa o una persona. Ci aggiunge informazioni.

Il nostro libro definisce così l'aggettivo.....

Durante queste attività sono stati ripresi alcuni concetti e modalità di lavoro dell'Educazione scientifica.

A conclusione di questa prima tappa ogni bambino riempie una scheda relativa alla caratterizzazione di una persona, e spiegando il perché.

Scheda

L1

L2

Carattere Occhio penetrante/ minaccioso, freddo, ammaliatore Naso Bocca Denti Mano Profilo
--

Verifica:

- completare un testo con aggettivi (L1 L2);

- attribuire “ proprietà” a personaggi, ambienti, oggetti etc.

Seconda tappa

□ *L’immaginario grammaticale*

Accanto al lavoro sull’aggettivazione si affiancano attività di ricerca sulla musicalità della parola e si praticano forme di rappresentazione e tecniche legate all’educazione all’immagine. Per esempio:

- si inizia il gioco della caccia all’aggettivo, in cui ogni aggettivo è mimato e indovinato;
- si propone la visione di quadri e di riproduzioni che vengono successivamente disegnate dai bambini (*per esempio gli occhi di alcune donne nei dipinti di Picasso*)⁵;
- si disegnano tutti gli elementi del nome, del viso e delle parti del corpo, ispirandosi ad alcuni particolari dei dipinti di Picasso (*gli occhi*). I bambini si improvvisano poeti, scrivendo dentro il disegno;
- si usano aggettivi, associazioni, contrari

La consegna data è la seguente:

disegna com’è il tuo occhio, il tuo naso, la tua bocca; come sono i tuoi orecchi; com’è il tuo nome.

Un bambino disegna la propria bocca accompagnando il contorno delle labbra con parole:

*le mie labbra sono rilassate
che sembrano tante ... patate.*

Altri bambini si cimentano in qualche rima:

*Sono bello, ma mattarello.
Porto l’ombrello sopra il cappello.*

Le produzioni personali costituiscono forme di verifica
